

Provincia nel limbo Tanti i compiti poco peso politico

Il paradosso. Palazzo Muzio ha competenze vastissime
Bilancio ricco grazie alle entrate del demanio idrico
Ma l'elezione indiretta ha tolto autorevolezza all'ente

MONICA BORTOLOTTI

Le acque e la Statale 38. Ma anche la Protezione civile, le scuole superiori, la viabilità locale, il sistema istituzionale e la visione dello sviluppo urbanistico e turistico dell'intera Valle. Senza dimenticare le Olimpiadi invernali del 2026.

Sono tante le competenze che in passato, nel presente, ancor più in questo presente di emergenza, e in futuro hanno necessitato e continuano a chiedere una mano unica di sintesi, coordinamento e indirizzo in un territorio frammentato geograficamente e istituzionalmente con 77 realtà municipali per lo più piccole o piccolissime e cinque Comunità montane.

Una guida che è sempre stata rappresentata dalla Provincia, la cui prima istituzione risale al 1815, ma che è stata progressivamente svuotata di peso politico prima ancora che amministrativo dagli ultimi provvedimenti legislativi. Dalla Delrio, in particolare, che nel 2014 sulla scia di una mentalità "anti casta" che si era già mani-

festata nel 2010/2011 con i tentativi dei ministri Tremonti e Calderoli di ritagliare, ridimensionare e ridurre gli enti, e contro cui la lotta in Valtellina è stata strenua, ha trasformato le Province in enti di secondo livello, togliendo loro tutta l'autorevolezza necessaria al ruolo, nell'ottica di eliminarle definitivamente. Il referendum costituzionale che avrebbe dovuto completare l'opera è stato bocciato e così la riforma è rimasta monca lasciando gli enti sovracomu-

nali in una sorta di limbo, o meglio, di palude.

Le Province continuano ad esistere con i loro organi politici e gli apparati amministrativi che gestiscono risorse in settori strategici. Ma è rimasto in vita un ente con competenze fondamentali

senza una guida politica chiara, che sia messa in condizione di fare gli interessi del suo territorio. Il caso valtellinese è emblematico.

Ora con un'emergenza sanitaria mai vista prima da coordinare e la sfida di una ripresa che si preannuncia ancora più faticosa che nel dopo guerra la questione, di cui si è occupata in un dossier **Openpolis** insieme alla trasmissione Report, emerge in tutta la sua gravità, soprattutto in Valtellina e Valchiavenna.

Tre punti critici

Sono tre i punti critici dell'assetto delle Province che emergono chiaramente e che sono stati analizzati nel dossier di **Openpolis**: l'elezione indiretta del presidente e del consiglio provinciale, l'incertezza del quadro finanziario in cui operano - anche se in questo caso la specificità della provincia di Sondrio rende la questione meno problematica - e la difficoltà di riordinare le funzioni di area vasta nel nuovo sistema. Cioè quelle che riguardano territori come Valtellina e Valchiavenna troppo ampi per essere gestiti a livello di singolo Comune, ma allo stesso tempo troppo piccoli per attribuirne le funzioni direttamente alla Regione o allo Stato centrale. Anche se pure in questo caso il riconoscimento di specificità di provincia interamente montana per Son-

drio ha fatto sì che l'ente mantenesse le sue competenze. Il pro-

blema semmai è che la progressiva erosione del personale, oltre che dei trasferimenti statali - palazzo Muzio utilizza eccezionalmente i fondi del demanio idrico in parte corrente per il funzionamento dell'ente sottraendoli però agli investimenti - non consentono una gestione ottimale delle competenze. Basti pensare che in Valtellina e Valchiavenna la Provincia deve occuparsi della manutenzione, ordinaria e straordinaria, di 400 km di strade oltre a tutto il patrimonio di edilizia scolastica.

Ma il problema principale è che l'elezione indiretta del presidente e dei consiglieri, insieme all'eliminazione della giunta, ha delegittimato l'ente togliendogli quell'autorevolezza che solo la scelta diretta degli abitanti avrebbe potuto consentire e di cui ora si sente la mancanza. E non per demerito di chi sta a palazzo Muzio.

Il report

«Il presidente - si legge nel dossier di **Openpolis** - non ha più una squadra operativa su cui contare, assessoria a tempo pieno cui affidare le diverse materie. Deve lavorare in solitaria, delegando responsabilità fondamentali a consiglieri a mezzo servizio. Del resto, lui stesso può occuparsene nel tempo che gli avanza dal fare il sindaco del suo Comune. Comune che in oltre la metà dei casi - il 54% in tutta Italia - ha meno di 10 mila abitanti».

L'attuale presidente della Provincia di Sondrio, **Elio Moretti** è



Elio Moretti

■ La prima istituzione risale al 1815
Dal 2014 è depotenziata



sindaco di Teglio, realtà municipale che sta sotto i 5 mila abitanti, solo da gennaio percepisce l'indennità per il ruolo (il suo predecessore **Luca Della Bitta** ha lavorato praticamente gratis). «Non è facile combinare le due cose - dice -. Gli impegni sono tanti e i Comuni richiedono grande attenzione».

«Gestire i sindaci è impresa quasi impossibile - aggiunge **Massimo Sertori**, l'ultimo presidente provinciale eletto -. In questo momento poi bisogna lavorare giorno e notte». E dunque non resta che riportare il dibattito sulle Province al centro della politica. Ne va della ripartenza e del futuro del territorio di Valtellina e Valchiavenna.



Palazzo Muzio, sede della Provincia